

## **“LA TERRA, COME CASA COMUNE”:**

### **le ragioni di una scelta, agli albori di un anno di speranza.**

Negli ultimi anni le comunità scientifiche e le svariate organizzazioni internazionali hanno moltiplicato gli allarmi sull'evolversi dei cambiamenti climatici, al punto da prefigurare prospettive allarmanti per la sopravvivenza stessa del genere umano, per i prossimi decenni. Tuttavia, al disvelarsi di tali scenari, non sembra corrispondere una pari attenzione, in una buona parte dell'opinione pubblica, nonostante il moltiplicarsi di eventi metereologici estremi, la progressiva fusione dei ghiacci, il succedersi delle pandemie e l'imminenza di altre. Nello stesso modo per cui si fa fatica a cogliere il nesso tra tali eventi e le attività antropiche, in gran parte alimentate dall'energia fossile, indotte da un modello di sviluppo consumistico, oramai non più sostenibile.

Ad onor del vero, va anche detto che già da diversi anni, la “questione ambientale” sta divenendo centrale nelle strategie di governo in diversi paesi europei e non. E' recente la stesura da parte della Commissione Europeo di un grande piano, “Green Deal”, che intende raggiungere entro il 2050, la neutralità climatica (azzeramento delle emissioni di Co2) e misure a favore di un'economia più sostenibile. Molte amministrazioni cittadine europee ed alcune italiane, hanno realizzato numerosi interventi all'insegna della sostenibilità ambientale. Anche in Italia, va crescendo una certa sensibilità, specialmente presso le nuove generazioni, con temi ecologici introdotti in vari indirizzi didattici, in istituti di vario ordine e grado. Così come, stanziamenti economici sono previsti dal governo, a sostegno di ristrutturazioni ambientali, nel campo delle energie rinnovabili e nel risanamento del territorio. Si intravedono segnali di inversione di tendenza, persino nel moltiplicarsi di spot pubblicitari, inclusi quelli di aziende che tutt'ora fanno delle energie fossili la loro fonte di profitto, e nelle ingenti somme che numerose Società stanno investendo in innovazione e ricerca (Industria 4.0, per fare un esempio). Una grande vitalità va registrata anche nella nostra città ad opera delle tante realtà associative e parrocchiali, si pensi alla Caritas diocesana, al gruppo per “i Nuovi Stili di Vita” del Buon Pastore, a “Caserta città viva”, alle azioni del ex canapificio, solo per citarne alcune. Per non parlare delle battaglie storiche intorno a tematiche specifiche quali, la problematica delle discariche (vedi Lo Uttaro), la “Terra dei Fuochi” o il “Macrico”, promosse da associazioni, organizzazioni ambientaliste, ecclesiali e segmenti di “società civile”, spesso nella sostanziale afasia della Politica e nell'indifferenza dei più.

Eppure, una “Questione Ambientale”, intesa sia come processo dinamico da avviare ineluttabilmente adesso, se si vuole arrestare una deriva allarmante per le sorti del pianeta, sia come opportunità per affermare principi di giustizia, contro le gravi disuguaglianze che si sono andate ulteriormente dilatando, stenta a fare breccia nella coscienza collettiva. E' come se, alla fine, venisse data poca importanza a scenari di lungo periodo, oppure non si riuscisse proprio ad immaginarli.

Non è semplice individuarne le ragioni, l'impressione personale ed in quanto tale assolutamente confutabile è che non ci concediamo un tempo sufficiente per pensare, per riflettere ed approfondire,

ad es., determinate notizie quando ci assale il dubbio sull'attendibilità o ci investe la preoccupazione per le conseguenze che ne discendono. Siamo assorbiti dalla frenesia del nostro quotidiano: sembra quasi si “viva intensamente il presente, come se non ci fosse un domani”, nel contesto di un modello comunicativo e di relazioni sociali, che ha nella velocità (di pensiero, di linguaggio e di azione), la sua cifra prevalente.

Non è da escludere, dunque, che l'attenzione nei confronti di problematiche che dispiegheranno i loro effetti più drammatici solo fra qualche tempo, non venga considerata una priorità. La stessa politica ha orizzonti di due, massimo tre anni, per la instabilità dei vari governi. Si comprende bene, pertanto, quanto sia complesso, a tutti i livelli, immaginare una programmazione di misure contenitive, i cui effetti potranno rendersi tangibili solo in un futuro più o meno lontano, soprattutto se si dovessero prevedere stanziamenti ingenti e, pertanto, impopolari sul piano dell'inevitabile carico fiscale.

Inoltre, sappiamo bene quanto sia complesso spendersi in un impegno che deve fare i conti quotidianamente con un clima di sfiducia, di delegittimazione della politica e di “sentimenti” di sostanziale inutilità nei confronti di qualsivoglia aspirazione di cambiamento. Tuttavia, proprio nelle condizioni più difficili o nelle imprese più disperate, abbiamo imparato che sappiamo fare appello alla parte migliore di noi stessi, a tirar fuori quell'entusiasmo e quell'energia, davvero capaci di poter trasformare la realtà, purché si riesca a comprendere fino in fondo la posta in gioco. A quel punto, non importa quando, né quanto costi, l'importante è preparare la strada per alimentare la speranza.

Ora non vi è dubbio che chiunque, specie quanti hanno fatto del volontariato una scelta di vita, abbia una motivazione propria, non ha bisogno di attingerla da altri. Personalmente, credo che il “senso” discenda dalla consapevolezza della solidità dei propri convincimenti. E questo rappresenta un valore in sé. Se sento che un “valore” mi appartiene, se sento che è giusto, non ho remore, faccio ciò che è nelle mie possibilità, ma lo faccio. Per spendermi non ho più bisogno di chiedermi “se ho tempo”, “se sono solo o si è in pochi”, “se è utile o meno”, “se è utopico o inutile, tanto nulla cambia”, etc.. In quanto credente, poi, la “tutela dell'ambiente e la salvaguardia del Creato”, è parte del proprio patrimonio culturale e spirituale. Il Santo Pontefice ce lo ha ricordato nell'Enciclica “Laudato Si”.

L'esortazione piuttosto che mi sento di rivolgere all'inizio di questo anno, questo sì, con tutta la passione che richiede, è l'invito a “lavorare sulla consapevolezza”, il che non significa solo apprendere dei contenuti sulle tematiche ambientali, ma soprattutto acquisire una visione, una prospettiva, che vada oltre il nostro orizzonte temporale. E' quella visione che ci aiuterebbe a comprendere che le nostre scelte, i nostri comportamenti, i nostri consumi, i nostri sprechi, la gestione dei rifiuti non sono indifferenti sull'ambiente, anche se le conseguenze non si evidenziano nell'immediato. E' quella visione che ci aiuta cogliere più facilmente, ad esempio, il **“nesso tra il futuro dei nostri figli ed il futuro del Pianeta”**. Se partissimo da una chiara consapevolezza che condividiamo tutti lo stesso spazio, che battersi per il Pianeta, significa battersi per la propria “casa”,

per quella che dovrà ospitare ancora a lungo i nostri figli ed i figli dei nostri figli, diverrebbe naturale assumere la responsabilità personale e collettiva di averne cura e, dunque, preoccuparci di abitarla tutti in maniera più dignitosa.

Ciò che vi chiedo è quello di incontrarci, di metterci insieme, di creare spazi di discussione e di riflessione su questi temi, di allargare questa magnifica platea che si sta aprendo ed unendo tutte le energie e le risorse umane associative e di semplici cittadini, intorno ad un programma concreto e condiviso. Non vi è dubbio, infatti, che solo una sensibilizzazione capillare ed “invasiva” può mobilitare dal basso, ampie fasce di popolazione, in grado di esercitare le dovute pressioni sui decisori politici e condizionare le scelte conseguenti. Solo agendo su entrambi questi fronti, sarà possibile sperare in un’inversione di tendenza e in un segnale di speranza per l’anno che ci attende.

E chiudo con le parole di Francesco, nel recente incontro digitale “*Economy of Francesco*”:

*“La gravità della situazione attuale, che la pandemia del Covid ha fatto risaltare ancora di più, esige una responsabile presa di coscienza di tutti gli attori sociali, di tutti noi, tra i quali voi avete un ruolo primario: le conseguenze delle nostre azioni e decisioni vi toccheranno in prima persona, pertanto non potete rimanere fuori dai luoghi in cui si genera, non dico il vostro futuro, ma il vostro presente.. O siete coinvolti o la storia vi passerà sopra..... Elaborare cultura, avviare processi, tracciare percorsi, allargare orizzonti, creare appartenenze... Ogni sforzo per amministrare, curare e migliorare la nostra casa comune, se vuole essere significativo, richiede di cambiare «gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società».*

**Mimmo Iannascoli,**  
responsabile “Commissione Educazione allo Sviluppo Sostenibile”  
– Caritas Diocesana di Caserta.